

lato si dimezzano le facoltà dei privati, dall'altro si lascia ai contribuenti di Venezia per tempo lunghissimo un peso enorme, che ne rende inevitabile la rovina. La possidenza, il commercio, l'industria ed i capitali ricevono in pari tempo un colpo mortale, e tutti gli elementi di futura prosperità vengono distrutti.

2. Dichiara il cav. de Bruck, nell'art. 5. del citato suo foglio 25 giugno decorso, che tutti gli ufficiali ed impiegati militari del medesimo rango, che erano anteriormente in servizio austriaco, dovrebbero uscire di Venezia e dall'impero, ed essere altrove trasportati per via di mare, a spese del Municipio. Questo decreto di proscrizione colpirebbe *nella sola Marina* circa 500 individui, i quali, per la massima parte aventi famiglia, e privi di qualsiasi patrimonio, dovrebbero esulare nella indigenza. Qualunque sia il modo nel quale il governo austriaco, secondo le sue opinioni, voglia giudicare la condotta d'uomini, che credettero non doversi rifiutare alla difesa della loro patria naturale, è sempre evidente che una condanna così grave a carico di un numero di famiglie così grande non merita essere chiamata *la più clemente facilitazione*, come il foglio milanese la chiama. Ma lo scopo vero di siffatta proscrizione, e in ogni modo la sua inevitabile conseguenza, sarebbe la distruzione della Marina veneta, e quindi dell'arsenale, onde verrebbe la miseria di parecchie migliaia d'operai, e la distruzione delle tante industrie, alle quali la esistenza di un arsenale dà vita.

3. Secondo l'articolo 7. del detto foglio del cav. de Bruck, sarebbero *dopo la occupazione* della città designati altri 40 proscritti civili, da inviarsi similmente oltremare a spese del Municipio. È naturale che moltissimi fra quelli, che sono o si credono compromessi, non istimerebbero prudente d'attendere la militare occupazione, e quindi emigrebbero prima che essa fosse effettuata. Onde in fatto la proscrizione, in luogo di colpire sole 40 famiglie, ne colpirebbe qualche migliaio; e così Venezia, disertata dai migliori suoi abitanti, resterebbe un cadavere di città, cui nessuna forza umana varrebbe per molti anni a ridonare la vita.

4. L'amnistia stessa, che a prima vista sembrerebbe piena per tutti i civili, eccetto i 40 da designarsi, è assoggettata alla più pericolosa restrizione. Poichè, secondo l'art. 8. del suddetto foglio, se taluno dopo la occupazione si facesse reo di nuovi attentati a danno della pubblica tranquillità, verrebbero *prese in riflesso anche le colpe anteriori*. Sarebbe tanto difficile che Venezia sopportasse con tranquillità intera una mutazione così rapida di condizioni politiche; sarebbe tanto facile promuovere un'agitazione qualunque; sono tanti gli atti *anteriori* dei Veneziani qualificabili come *colpe* dall'Austria; che senza esitazione ogni uomo imparziale debbe esser condotto a concludere che l'amnistia proposta sarebbe in fatto nulla, e non servirebbe di alcuna garanzia.

Per amore di brevità abbiamo notate le sole cose principali, trascurando le osservazioni minute. Tuttavia confidiamo che risulti abbastanza chiaro qual fosse l'indole delle proposizioni dell'Austria, e come l'Assemblea dei nostri rappresentanti non potesse, senza mancare al debito suo, sancire col proprio consenso la rovina del paese ed il suo disonore.

Simili patti possono essere *imposti* dalla forza, ma non *consentiti* dalla libera volontà di un popolo, che rispetta sè stesso.